ANTONIO FUSCO

IO SONO L'INDIANO

La prima indagine
dell'ispettore Massimo Valeri.

nero Rizzoli

Antonio Fusco

Io sono l'Indiano

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano
© 2022 Antonio Fusco
Pubblicato in accordo con Piergiorgio Nicolazzini Literary Agency (PNLA)

ISBN 978-88-17-16249-4

Prima edizione: giugno 2022

L'editore, esperite le pratiche per acquisire i diritti relativi alla riproduzione dei brani citati nell'opera, rimane a disposizione di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

Io sono l'Indiano

Al mio nipotino Antonio che ha aperto
gli occhi dall'altra parte del mondo.

La gloria di colui che tutto move
per l'universo penetra, e risplende
in una parte più e meno altrove.

Dante Alighieri, *Divina Commedia – Paradiso,*
Canto I, vv. 1-3

PROLOGO

Capitolo 1

La fuga di Jemal

Ventimiglia, valico ponte San Luigi

Su un lato della stanza, proprio di fronte alla porta d'ingresso, una grande finestra affacciava direttamente sul mare. Per favorire il ricircolo dell'aria decisero di tenerla aperta. A chi mai sarebbe venuto in mente di buttarsi giù e affrontare un salto di venti metri?

Invece, Jemal scappò proprio così.

Negli attimi che separarono il folle proposito dalla realizzazione dell'impresa, la disperazione gli fece crescere le ali, e quando si lanciò nel vuoto sembrò che avesse imparato a volare.

Gli altri corsero a guardare e rimasero a bocca aperta vedendolo agitare le gambe sospeso nell'aria, come se ballasse sulla striscia d'orizzonte che separava il blu intenso del cielo dall'immensa distesa d'acqua brulicante dei riflessi del sole.

Per un po', nessuno disse nulla. Lo stupore è muto, si sa. A loro interessava soltanto sapere come sarebbe andata a finire, così da poter raccontare, un giorno, di quella volta che un pazzo di negro aveva creduto di essere un uccello e si era lanciato da una finestra nel mare della Costa Azzurra.

La gendarmeria francese, prima di consegnarlo ai colleghi italiani, insieme a un'altra trentina di migranti fermati senza documenti oltre il confine, li aveva avvisati che Jemal era un tipo da tenere sott'occhio. Più volte aveva provato a scappare al punto che avevano dovuto ammanettarlo dietro la schiena. I poliziotti italiani avevano fatto la stessa cosa ma dentro